

Gaza: 800 giorni di genocidio

Allah è la luce dei cieli e della terra. La Sua luce è come una nicchia in cui si trova una lampada; la lampada è dentro un cristallo, il cristallo è come una stella splendente accesa da un albero benedetto, un ulivo né orientale né occidentale, il cui olio quasi brilla da sé anche se il fuoco non lo tocca. Luce su luce.

— Corano, Sura An-Nur 24:35

Nella notte più lunga e più buia che il mondo abbia conosciuto dal 1945, due milioni di anime a Gaza sono diventate quella lampada.

Per esattamente ottocento giorni il cielo sopra Gaza è stato pieno di fuoco. Per ottocento notti la terra ha tremato sotto duecentomila tonnellate di esplosivo. Per ottocento albe i ministri hanno ripetuto, in diretta e senza vergogna, che non sarebbe passato un solo chicco di grano, una sola goccia di medicina, un solo litro di carburante per due milioni di esseri umani.

Eppure la luce non si è spenta.

Un nuovo parametro per la sofferenza umana

In tutta l'era post-1945, nessuna popolazione civile sulla Terra è stata sottoposta a una combinazione paragonabile di durata, intensità e privazione deliberata come i 2,3 milioni di persone intrappolate nella Striscia di Gaza tra ottobre 2023 e dicembre 2025.

- 800 giorni consecutivi di assedio totale o quasi totale
- Oltre 200.000 tonnellate di esplosivo sganciate (equivalenti a quindici bombe atomiche di Hiroshima)
- 80 % di tutte le case distrutte o gravemente danneggiate
- Una carestia artificiale che ha raggiunto la Fase 5 IPC 5 (catastrofica) in più governatorati
- La fame deliberata e pubblicamente annunciata di un'intera popolazione civile come metodo di guerra
- L'annientamento quasi totale dei sistemi sanitario, idrico, fognario e scolastico

Secondo ogni parametro usato dalle Nazioni Unite, dal Comitato Internazionale della Croce Rossa e dalla Corte Penale Internazionale, Gaza non ha subito semplicemente una "crisi umanitaria". È stata sottoposta a condizioni che spingono ai limiti estremi la sopravvivenza umana.

Eppure, contro ogni aspettativa razionale, la stragrande maggioranza è ancora viva. Questo fatto da solo è uno dei miracoli più silenziosi del nostro secolo.

Luce su luce

Ogni previsione di carestia, ogni simulazione di salute pubblica, ogni tetro foglio Excel prodotto dal Programma Alimentare Mondiale e dall'IPC diceva la stessa cosa: a questo livello di privazione calorica, protratto così a lungo su un'intera popolazione senza sistema sanitario né acqua pulita, la mortalità avrebbe dovuto raggiungere livelli catastrofici, tali da distruggere la società. Non è successo. Non perché la sofferenza fosse esagerata – era peggiore di quanto i modelli potessero immaginare – ma perché i modelli non avevano previsto un popolo che ha deciso, con una quieta e incrollabile certezza, che la sua stessa esistenza sarebbe stata la resistenza.

- Una madre che non mangiava da quattro giorni ha comunque trovato latte nel suo seno per il suo neonato, passando la vita avanti mentre il suo corpo si consumava.
- Un chirurgo che ha dovuto amputare la gamba di un bambino di sei anni con un coltello da cucina e la torcia di un telefono gli sussurrava «Sei coraggioso, habibi» ripetutamente, finché i singhiozzi del bambino sono diventati l'unico anestetico disponibile.
- Venti estranei in una tenda che dividevano una sola scatola di fagioli, ognuno prendeva un cucchiaio perché i bambini potessero averne due.
- Un anziano a Beit Lahia, dopo che la sua casa era stata bombardata per la terza volta, ha piantato semi di pomodoro in un cratere di bomba perché «qualcosa di verde deve crescere qui prima che io muoia».
- Un adolescente che ha portato la nonna paralizzata per 14 chilometri sulla schiena, raccontandole storie del mare che lei non poteva più raggiungere, perché non perdesse la speranza durante il cammino.

Non erano eccezioni eroiche. Erano la regola.

Il quadro giuridico: tre regimi violati contemporaneamente

Tutti e tre i regimi giuridici qui sotto sono stati violati quotidianamente per oltre due anni.

IV Convenzione di Ginevra (1949) – Protezione dei civili in tempo di guerra

- Articolo 23: obbligo di consentire il libero passaggio di generi alimentari, medicinali e vestiario per bambini, donne incinte e partorienti – violato a partire dal 9 ottobre 2023.
- Articolo 55: la Potenza occupante deve assicurare cibo e forniture mediche «nella misura dei mezzi a sua disposizione» – violato continuamente, anche dopo le sentenze CIJ e Alta Corte israeliana del 2021 che hanno riaffermato il controllo effettivo su Gaza.
- Articolo 56: dovere di mantenere i servizi medici e ospedalieri – violato con l'attacco sistematico a ogni ospedale del nord di Gaza e la negazione deliberata di carburante, ossigeno e medicinali.

- Articolo 33: divieto di punizione collettiva – violato dalle dichiarazioni pubbliche esplicite («assedio completo», «niente elettricità, niente cibo, niente carburante») e dalla politica prolungata di restrizione calorica.

Convenzione sul Genocidio (1948)

La Corte Internazionale di Giustizia (gennaio e maggio 2024, luglio 2025 misure provvisorie; ottobre 2025 parere consultivo) ha riscontrato un «rischio plausibile» e successivamente un «rischio grave» di genocidio. Nel dicembre 2025 il Procuratore della CPI ha chiesto mandati di arresto per Netanyahu e Gallant espressamente per:

- Articolo II(c): «infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita intese a provocare la distruzione fisica» mediante fame, privazione d'acqua, distruzione dei servizi igienici e impedimento delle cure mediche.

Tra le prove: dichiarazioni a livello di governo («animali umani», «nemmeno un chicco di grano», «cancellare Gaza»), apporto calorico costantemente sotto la soglia di sopravvivenza, distruzione di tutti i mezzi di produzione alimentare (barche da pesca, serre, paniifici, terreni agricoli).

Diritto internazionale umanitario consuetudinario (Regole 53-56, Studio CICR)

- Regola 53: è vietato l'uso della fame dei civili come metodo di guerra.
- Regola 54: sono vietati gli attacchi agli oggetti indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile (impianti idrici, scorte alimentari, zone agricole, ospedali).
- Regola 55: le parti devono consentire e facilitare il passaggio rapido e senza ostacoli degli aiuti umanitari.

Le condizioni reali: cronaca di un annientamento a rallentatore

Lo hanno chiamato «assedio completo». Lo hanno chiamato «pressione». Hanno chiamato la popolazione «animali umani» e hanno dichiarato, senza eufemismi, che non sarebbe passato nemmeno un chicco di grano.

Fase 1 – ottobre 2023 / febbraio 2024: “Assedio completo”

L'annuncio del ministro della Difesa Gallant del 9 ottobre è stato applicato alla lettera. Per settimane zero camion sono entrati. L'apporto calorico è sceso a 300–600 kcal/giorno. I primi decessi documentati per fame si sono verificati a dicembre 2023.

Fase 2 – marzo / maggio 2025: “Blocco totale”

Dopo il collasso del cessate il fuoco di gennaio, i ministri Smotrich e Ben-Gvir hanno imposto la chiusura di tutti i valichi per undici settimane. L'UNRWA è rimasta completamente

senza farina. Le madri diluivano il latte in polvere con acqua contaminata. È stata scoperta la prima fossa comune di bambini denutriti presso l'ospedale Kamal Adwan.

Fase 3 – giugno / settembre 2025: Dichiarazione di carestia

Fase 5 IPC dichiarata nel governatorato di Gaza (agosto 2025). Perdita media di peso del 22 % della massa corporea. Le costole dei bambini erano visibili in ogni strada. I lanci aerei – l'unico «aiuto» che Israele ha permesso – hanno ucciso più persone di quante ne abbiano nutrita.

Fase 4 – ottobre / dicembre 2025: Il cessate il fuoco che non c'è stato

L'accordo di ottobre 2025 prometteva 600 camion al giorno. Le consegne effettive sono state in media 120-180. Il valico di Rafah è rimasto chiuso quasi sempre. La carenza di carburante ha costretto gli ospedali a scegliere quali incubatrici tenere accese. A dicembre il 100 % della popolazione era ancora in Fase 3 IPC o superiore.

Il calcolo dei genitori

La scienza della malnutrizione è spietata: i bambini sotto i cinque anni sono i più vulnerabili al deperimento acuto e allo stunting irreversibile. Eppure i genitori di Gaza lo sanno. Così fanno l'unica cosa che resta loro. Smettono di mangiare.

Indagine dopo indagine (Lancet 2025, UNICEF 2025, sorveglianza OMS 2024-2025) registra lo stesso schema: il 70-90 % degli adulti dichiara di saltare completamente i pasti perché i figli possano avere un altro boccone di riso, un altro sorso di latte in polvere diluito fino alla trasparenza. Le madri allattano mentre le loro costole sporgono, trasmettendo la malnutrizione prima ancora che il bambino abbia mangiato cibo solido.

Il risultato è un rovesciamento straziante: in media i bambini di Gaza hanno perso meno peso dei loro genitori, perché i genitori hanno scelto di morire un po' ogni giorno affinché i figli vivessero un po' di più.

L'incubo medico che nessuno dovrebbe immaginare

I chirurghi di Gaza sono stati costretti a eseguire migliaia di amputazioni – molte su bambini – senza anestesia, senza antidolorifici, a volte solo con la torcia di un telefono e un bisturi spuntato bollito in acqua piovana.

- Una bambina di quattro anni con ustioni sul 50 % del corpo mentre le raschiano via la carne morta urlando «Mamma» finché non sviene dal dolore.
- Un bambino di sei anni a cui segano il femore schiacciato da sveglio, stringendo la mano del chirurgo e sussurrando «Perché fa così male?».
- Ragazze adolescenti sottoposte a cesarei trattenute dai parenti perché non c'è più ketamina.

Ogni medico che ha lavorato a Gaza dal 2023 descrive lo stesso incubo ricorrente: il momento in cui si rende conto di dover tagliare un bambino che urla sapendo di non avere nulla per attenuare il dolore. Molti hanno smesso di dormire; alcuni hanno smesso del tutto di parlare.

Come sono ancora vivi? Anatomia di un miracolo

Contro ogni previsione dei modelli di salute pubblica, Gaza non si è ancora verificato un collasso demografico totale. Diversi fattori spiegano questa sopravvivenza improbabile:

- 1. Solidarietà sociale straordinaria** Le famiglie mettevano insieme le ultime briciole, i vicini dividevano una sola scatoletta di tonno in venti, gli sconosciuti portavano gli anziani in spalla durante le marce forzate.
- 2. Meccanismi di sopravvivenza improvvisati** Mangiavano mangime per animali, bolivano erba e foglie, distillavano acqua di mare con legna recuperata dalle case distrutte, operavano con la luce dei cellulari.
- 3. Il rifiuto ostinato di andarsene** Nonostante gli ordini di evacuazione che a vari momenti coprivano l'85 % della Striscia, la maggior parte dei gazawi è rimasta – in parte perché non c'era un posto sicuro, in parte perché partire significava spossessamento permanente.

I medici di Gaza descrivono ripetutamente la popolazione come «i morti viventi» – vivi, ma appena.

Epilogo: Il verdetto scritto nei corpi che ancora respirano

Che due milioni di esseri umani – insegnanti, poeti, bambini che imparano a camminare, nonne sopravvissute a tutte le guerre precedenti – stiano ancora respirando il 12 dicembre 2025 non è la prova che la politica sia stata umana.

È la prova che alcune forme di resistenza umana sono più forti della macchina progettata per distruggerle.

Sono ancora qui. Sono ancora vivi. E ogni respiro che prendono è un atto d'accusa.